



Rapporto Caritas 2014

IN FORTE AUMENTO I NUOVI POVERI

Incremento dei poveri tra gli italiani e nel ceto medio. Crescono le richieste, non le prese in carico: i singoli casi sono infatti sempre più complessi da seguire. Presentati la prima Indagine nazionale sulle condizioni di vita dei genitori separati e il secondo Rapporto sull'impatto della crisi nei "paesi deboli" dell'Unione Europea.

Sono quanto mai eloquenti i titoli dei Rapporti di Caritas italiana su povertà ed esclusione sociale in Italia negli anni della crisi economica: "Famiglie in salita" (2009), "In caduta libera" (2010), "Poveri in diritti" (2011), "I ripartenti" (2012). In particolare quest'ultimo Rapporto, mentre apriva finestre su povertà croniche e inedite, indicava possibili percorsi di risalita. Nonostante l'aggravamento della situazione di molte famiglie italiane e straniere, si intravedeva infatti qualche segnale di speranza. Emergeva una certa vitalità delle comunità locali, con esperienze di vario tipo per contrastare tendenze di impoverimento e marginalità sociale; da molte persone in difficoltà affiorava la volontà di rimettersi in gioco e l'aspirazione a migliorare la propria situazione. Purtroppo, a distanza di un anno e mezzo, si può dire che i "ri-partenti" non hanno trova-

to adeguato sostegno e si sono verificate quelle "false partenze" a cui allude oggi il XIII Rapporto Caritas 2014. Infatti molte persone si sono trovate impegnate in attività lavorative non adeguate rispetto alle loro capacità, sopportando situazioni di sfruttamento, sotto-retribuzione e condizioni di lavoro al limite del degrado. Al contempo, assistiamo ad altre "vere" partenze: i cosiddetti cervelli in fuga; i lavoratori italiani che hanno perso il lavoro nelle imprese del Centro-Nord e che cominciano a fare ritorno nelle regioni meridionali di provenienza; gli immigrati che lasciano l'Italia per fare ritorno al paese di origine; un numero crescente di imprese nazionali ripositonate all'estero o acquisite e inglobate da imprese straniere. All'interno del Rapporto "False partenze" sono leggibili i dati del fenomeno della povertà/esclusione sociale e le principali tendenze di muta-

mento; i progetti anti crisi economica delle diocesi; le sintesi di una indagine nazionale sulla condizione di povertà dei genitori separati in Italia; i dati sul "Prestito della Speranza" (iniziativa nata dall'accordo tra Cei e Associazione Bancaria Italiana); gli orientamenti in tema di politica sociale e coinvolgimento delle comunità locali.

Dinamiche di povertà e di solidarietà

In base ai dati raccolti presso gli 814 Centri di Ascolto (CdA), in 128 diocesi (58% del totale), le povertà osservate e prese in carico registrano la presenza di una quota maggioritaria di stranieri (62%) rispetto agli italiani (38%). Si tratta in prevalenza di donne, coniugati, disoccupati (61%). Il 72% ha figli a carico; i separati o divorziati rappresentano il 15,4%. Nel corso del 2013, il problema-bisogno più frequente degli utenti dei CdA Caritas è stato quello della povertà economica, seguito da problemi di lavoro e da problemi abitativi. Tra gli italiani l'incidenza della povertà economica è più pronunciata rispetto agli stranieri; più grandi invece i problemi occupazionali tra gli immigrati rispetto agli italiani. I problemi familiari sono più diffusi tra gli italiani, mentre i problemi abitativi appaiono più diffusi nella componente straniera.

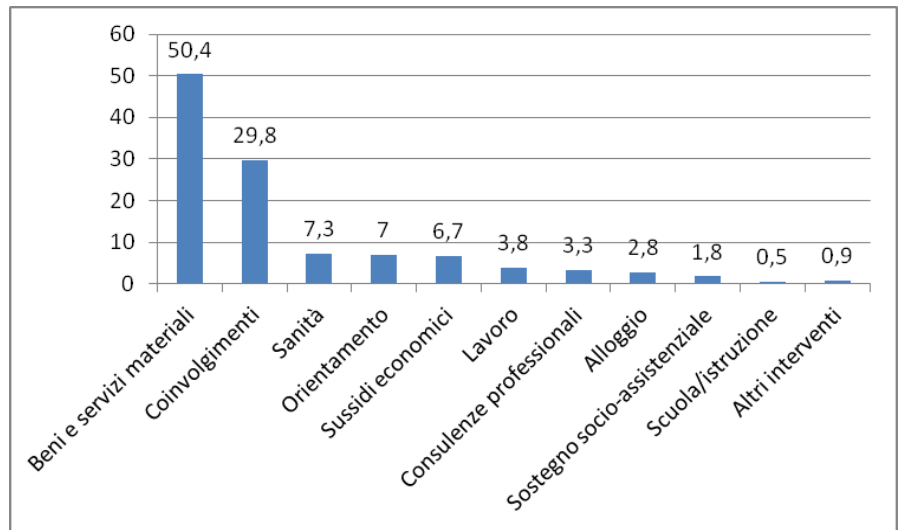
Ad oltre cinque anni dallo scoppio della crisi economica, emergono importanti dinamiche di povertà: a) la fila di persone davanti ai CdA si allunga, ma non tutte le persone in difficoltà sono prese in carico a causa della crescente complessità dei casi sociali, che richiedono tempi lunghi di ascolto; b) viene confermata la crescente presenza degli italiani; c) il ceto medio e gruppi sociali tradizionalmente estranei al disagio sociale sono sempre più coinvolti dalla vulnerabilità economica; d) ceto medio e nuove povertà familiari sono agganciati da servizi spesso innovativi; e) sempre meno utenti Caritas sono presi in carico congiuntamente dai servizi sociali o da altri enti socio-assistenziali.

A fronte, emergono sempre più numerosi progetti di solidarietà (1.148

iniziative). In soli quattro anni le iniziative diocesane risultano pressoché raddoppiate: 143 sono i progetti diocesani di microcredito per famiglie o imprese; i fondi diocesani di solidarietà passano da 163 progetti. Le prassi di erogazione di denaro a fondo perduto a persone in grave difficoltà, presso CdA o Caritas parrocchiali, sono diffuse in 198 diocesi su 220. Per quel che riguarda il fronte lavoro, risultano attivi 139 sportelli di consulenza, mentre sportelli o progetti di orientamento sul fronte casa risultano attivi in 68 diocesi. Gli empori solidali/botteghe di vendita (distribuzione gratuita, su offerta o a prezzi solidali) sono attivi in 109 diocesi. Aumentano progetti di taglio sperimentale o innovativo, mentre diminuiscono le esperienze di carte acquisto/buoni spesa.

La condizione dei genitori separati

Un'importante novità del Rapporto 2014 è la sintesi dei principali risultati della Prima Indagine nazionale sulla condizione di vita dei genitori



Interventi erogati presso i centri di ascolto Caritas. Anno 2013 (% sulle persone)

separati, finalizzata a far emergere il legame tra rottura del rapporto coniugale e forme di povertà/disagio socio relazionale. La rilevazione ha coinvolto la rete ecclesiale che fa capo alla Caritas e alla Confederazione Consultori familiari d'ispirazione cristiana (180 consultori). Le finalità di questa esplorazione sono partite da un'apparente contraddizione: mentre i dati della statistica ufficiale ci dicono che, dopo una separazione, a essere maggiormente penalizzate in termini economici sono soprattutto le donne, i *mass media* ci trasmettono invece spesso le notevoli difficoltà sul versante degli uomini.

Dalle 446 interviste ai genitori separati/divorziati possiamo riassumere i bisogni intercettati dalla rete Caritas: il bisogno di ritrovare se stessi; la necessità di avere un tetto dove potersi riparare; la mancanza di un luogo sano dove incontrare i propri figli. I dialoghi confermano che la separazione rafforza la precarietà: «La separazione ti mette di fronte a un cambio totale delle abitudini... perché finché sei a casa, hai un posto dove andare a dormire, hai chi ti prepara da mangiare, e pur stando male, hai comunque un'identità... La separazione ti lascia da solo, soprattutto in un mondo maschile di 50enni che magari non sanno farsi da mangiare, stirare o fare una spesa senza. La separazione è la dichiarazione di solitudine e tu non sei pronto... Poi si incastra tutto, è un concatenarsi di questioni: banalmente come fai a presentarti a un colloquio o a lavoro se non ti sei fatto una doccia pri-

ma, se non hai dormito?».

Anche il confronto con gli esperti che lavorano nella rete dei Consultori familiari ha permesso di individuare tre diverse aree di bisogno/intervento: il disagio psicologico/relazionale; la gestione del conflitto; il sostegno alla genitorialità.

La gran parte dei genitori separati è di nazionalità italiana (85,3%) e c'è una leggera prevalenza delle donne (53,5%) rispetto agli uomini (46,5%). Si tratta di persone nella fascia d'età centrale (45-54 anni) e di giovani adulti (35-44 anni). Il 42,9% è coinvolto in separazioni legali, il 28,1% in separazioni di fatto e il 22,8% in procedimenti di divorzio. Rispetto al totale degli intervistati, i due terzi ha figli minorenni (su loro grava un peso sociale più pesante, sia in termini di cura che di mantenimento).

Dai dati si evidenzia un forte disagio occupazionale degli intervistati (il 46% è in cerca di un'occupazione). Dopo la separazione, diminuisce la percentuale di coloro che vivono in abitazioni di proprietà o in affitto, mentre aumentano le situazioni di precarietà abitativa (cresce il numero di coloro che vivono in coabitazione con familiari e amici, che ricorrono a strutture di accoglienza o dormitori, che vivono in alloggi impropri). Il 66% degli intervistati dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto di beni di prima necessità. Dopo la separazione aumenta il ricorso ai servizi del territorio: centri di distribuzione beni primari, mense ed empori/magazzini solidali.

La separazione incide anche sulla sa-

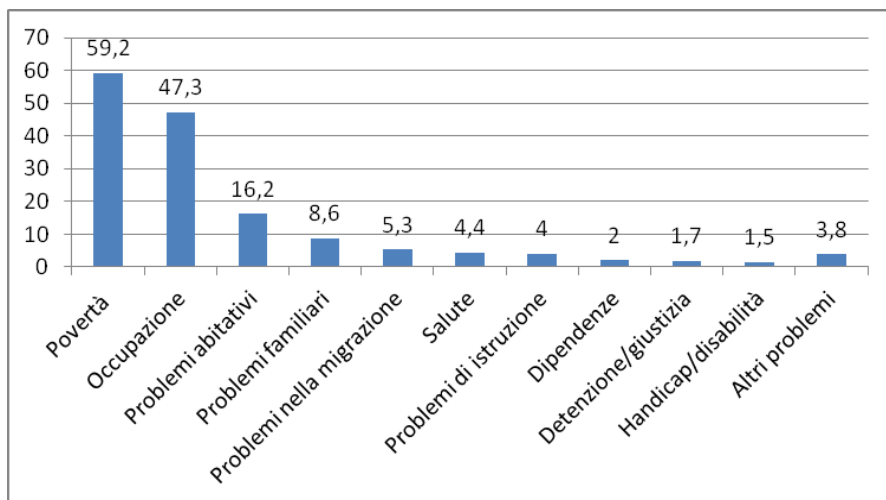
GRUPPO LA VIGNA

Coppie della Bibbia e di oggi: storie d'amore a confronto

Il testo guida alla ricerca delle tracce di Dio che emergono dalla storia di otto coppie della Scrittura: Davide e Betsabea, i protagonisti del Cantico dei Cantici, Booz e Rut, Tobia e Sara, Élkana e Anna, Osea e Gomer, Abramo e Sara, Aquila e Priscilla. La vita sponsale viene riletta alla luce degli orizzonti nuovi che la Parola di Dio apre.

«SPIRITUALITÀ CONIUGALE»
pp. 232 - € 20,00

FDB www.dehoniane.it



Problemi di chi si rivolge ai centri di ascolto Caritas. Anno 2013 (% sulle persone)

lute (aumentano i disturbi psicosomatici come ansie e fobie, insonnia e disturbi dell'umore, depressione e mancanza di fiducia in se stessi). La separazione e il divorzio portano con sé anche una ridefinizione dei rapporti con i figli che non si pone nello stesso modo per i padri e le madri: mentre le madri si trovano a fronteggiare la quotidianità della presenza dei figli e della responsabilità nei loro confronti, i padri sono obbligati a ridefinire i rapporti in assenza della quotidianità (anche dopo l'introduzione della legge sull'affido condiviso).

Nella rilevazione condotta si evince che il 68% degli ex mariti intervistati riconosce un cambiamento importante a seguito della separazione (a fronte di un cambiamento percepito solo dal 46% delle donne). E tra loro il 58% denuncia un peggioramento nella qualità dei rapporti (le madri al contrario riconoscono per lo più un miglioramento). Gli elementi che rendono particolarmente insoddisfatti i padri nel rapporto con i figli sono: la frequenza di incontro, gli spazi di vita e i luoghi di incontro, il tempo da dedicare alla relazione, la possibilità di partecipare a momenti importanti quali compleanni, ricorrenze e feste.

Scenari europei della povertà

Un'altra interessante fotografia nasce dal Secondo Rapporto di monitoraggio dell'impatto della crisi economica in sette "paesi deboli" dell'Unione Europea (Italia, Portogallo,

Spagna, Grecia, Irlanda, Romania, Cipro), curato da Caritas Europa e presentato in occasione del semestre di presidenza greco dell'Unione Europea. Alla fine del 2012 la disoccupazione appare significativa in tutti i paesi "caso studio" del Rapporto, con particolare riguardo alla situazione della Spagna, dove quasi 6 milioni di spagnoli, uno spagnolo su quattro in età attiva, sono privi di lavoro. La Grecia è al secondo posto per incidenza di disoccupati (24,3%), seguita dal Portogallo (15,9%). L'Italia è al sesto posto in termini relativi (10,7% di disoccupati), ma al secondo posto in valori assoluti (2mln 744mila persone disoccupate). La Grecia è il paese dove si manifesta con maggiore evidenza la disoccupazione giovanile (55,3%), mentre la disoccupazione di lunga durata è più forte in Irlanda (61,7%). La disoccupazione italiana si allinea sui valori medi europei, mentre quella giovanile appare più grave (35,3% della forza lavoro tra i 15-24 anni).

Le Caritas dei paesi deboli evidenziano tendenze comuni di impoverimento, che appaiono più significative soprattutto per i paesi storici dell'Unione Europea (Spagna, Portogallo e Italia): in Portogallo aumentano del 107% le famiglie assistite dalla Caritas; in Spagna le persone assistite passano da un milione a 1mln e 800mila.

A questo proposito, durante il recente 37° Convegno nazionale delle Caritas diocesane (Cagliari, 31 marzo-3 aprile 2014), mons. Merisi, presidente di Caritas Italiana, ha ricordato

che in Europa diventa sempre più grande e stridente la distanza tra ricchi e poveri e che questo contesto «alla vigilia delle elezioni di maggio e del semestre italiano di Presidenza dell'Unione, risulta sempre più difficile, soggetto a venti di sfiducia e di populismo, dato che le misure di austerità – se non accompagnate da adeguate politiche di sostegno e di sviluppo – rischiano di avere un impatto sempre più negativo sulle vite delle persone povere e di far cadere molte altre persone per la prima volta in una condizione di povertà». In questa prospettiva ricordiamo anche il monito di don Francesco Soddu, direttore Caritas Italiana, che in sede di presentazione del Rapporto 2014 ha sottolineato come i paesi che in Europa sono stati maggiormente colpiti dalla crisi economica siano di estrazione culturale prevalentemente cattolica: «c'è da chiedersi in quale misura i cosiddetti "paesi deboli" dell'Unione abbiano solamente risentito di scelte e processi che hanno avuto origine presso altre realtà territoriali, oppure se anche nell'*humus* culturale dei paesi a forte componente cattolica siano presenti quei comportamenti speculativi causati dall'avidità, che hanno determinato la genesi della crisi economico-finanziaria». Il Rapporto Caritas ci ricorda allora la necessità di tenere viva la profezia cristiana che richiama il mercato a una vocazione originaria e perdita di inclusione sociale, dove i rapporti e gli equilibri economici siano sussidiari alla promozione umana e al bene comune.

Mario Chiaro

